



ORDINE degli INGEGNERI della PROVINCIA di BARLETTA ANDRIA TRANI

PROGRAMMA TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
DELL'ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA
PROVINCIA DI BARLETTA ANDRIA TRANI
(2025 – 2027)

Documento predisposto dal R.P.C.T. e sottoposto all'attenzione del Consiglio dell'Ordine nella seduta consiliare del_13.01.2025

Pubblicato per la consultazione in data 14.01.2025_ e deliberato in via definitiva dal Consiglio dell'Ordine nella seduta del_____

PREMESSE

L'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Barletta Andria Trani

L'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Barletta Andria Trani (d'ora in poi, per brevità, l'Ordine) garantisce la correttezza, la trasparenza e l'integrità delle proprie attività istituzionali, in conformità a quanto disposto dall'ordinamento giuridico vigente in materia di anticorruzione e trasparenza e a tal fine si adegua ai precetti normativi, in quanto compatibili, tenuto conto della propria funzione, organizzazione interna e forma di finanziamento che caratterizzano l'Ordine e che lo rendono specifico e peculiare rispetto ad altre Pubbliche Amministrazioni.

L'Ordine, pertanto, in continuità con quanto già posto in essere dal 2015, attraverso il presente programma individua anche per il triennio 2025 _2027, la propria politica anticorruzione e trasparenza, i propri obiettivi strategici, i processi individuati come maggiormente esposti al rischio e le misure - obbligatorie e ulteriori - di prevenzione della corruzione. Individua, inoltre, nella sezione trasparenza, la propria politica e modalità di pubblicazione dei dati di cui al D.Lgs. 33/2013, avuto riguardo a modalità e responsabili di pubblicazione, nonché le modalità per esperimentare l'accesso civico e l'accesso civico generalizzato.

L'Ordine degli Ingegneri di Barletta Andria Trani, anche per il prossimo triennio, con il presente programma, aderisce al c.d. *"doppio livello di prevenzione"* consistente nella condivisione - nel continuo - delle tematiche anticorruzione e trasparenza con il Consiglio Nazionale degli Ingegneri (d'ora in poi CNI) e nell'adeguamento ai precetti secondo Linee Guida e istruzioni fornite a livello centrale e implementate a livello locale in considerazione delle proprie specificità e del proprio contesto, sia organizzativo che di propensione al rischio.

RIFERIMENTI NORMATIVI

Il Programma Triennale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza del triennio 2025_2027 è stato redatto in conformità alla seguente normativa:

- Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella Pubblica Amministrazione” (d’ora in poi per brevità “Legge Anti-Corruzione” oppure Legge 190/2012)
- Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell’art. 1 della L. n. 190 del 2012” (d’ora in poi, per brevità, “Decreto Trasparenza” oppure D.Lgs. 33/2013)
- Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 recante “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, comma 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190 (d’ora in poi, per brevità “Decreto inconferibilità e incompatibilità”, oppure D.Lgs. 39/2013)
- Decreto legislativo 25 maggio 2016 n. 97 recante “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”
- Legge 24 giugno 1923 n. 1395, recante “Tutela del titolo e dell’esercizio professionale degli ingegneri e degli architetti”
- R.D. 23 ottobre 1925, n. 2537, recante “Regolamento per le professioni di ingegnere e di architetto”
- Legge 25 aprile 1938, n. 897, recante “Norme sull’obbligatorietà dell’iscrizione negli albi professionali e sulle funzioni relative alla custodia degli albi”
- Decreto Legislativo Luogotenenziale 23 novembre 1944 n. 382, recante “Norme sui Consigli degli Ordini e Collegi e sulle Commissioni Centrali Professionali”
- Decreto legislativo Presidenziale 21 giugno 1946, n. 6 recante “Modificazioni agli ordinamenti professionali”
- Decreto Ministeriale 1 ottobre 1948, recante “Approvazione del Regolamento contenente le norme di procedura per la trattazione dei ricorsi dinanzi al Consiglio Nazionale degli Ingegneri”
- Decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328, recante “Modifiche ed integrazioni della disciplina dei requisiti per l’ammissione all’esame di Stato e delle relative prove per l’esercizio di talune professioni, nonché della disciplina dei relativi ordinamenti”
- Decreto del Presidente della Repubblica 8 luglio 2005, n. 169, recante “Regolamento per il riordino del sistema elettorale e della composizione degli organi di ordini professionali”
- Decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 2012, n. 137, recante “Regolamento recante riforma degli ordinamenti professionali, a norma dell’articolo 3, comma 5, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148”
- D.L. agosto 2013, n. 101 recante “Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di

razionalizzazione delle pubbliche amministrazioni”, convertito dalla L. 30 ottobre 2013, n. 125, nelle parti relative agli ordini professionali (art. 2, co. 2 e 2 bis).

Ed in conformità alla:

- Delibera dell’ANAC (già CIVIT) n. 72 dell’11 settembre 2013 con cui è stato approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (d’ora in poi per brevità PNA);
- Delibera ANAC n. 145/2014 del 21 ottobre 2014 avente per oggetto: "Parere dell'Autorità sull'applicazione della L. n. 190/2012 e dei decreti delegati agli Ordini e Collegi professionali"
- Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015, “Aggiornamento 2015 al PNA” (per brevità Aggiornamento PNA 2015)
- Delibera ANAC n. 831/2016 del 3 agosto 2016 “Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016” (per brevità PNA 2016)
- Delibera ANAC n. 1310/2016 “Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016”;
- Delibera ANAC n. 1309/2016 “Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all’art. 5 co. 2 del D.Lgs. 33/2013, art. 5- bis, comma 6, del D.Lgs. n. 33/2013 3 recante Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;
- Determinazione n. 1134 dell’8/11/2017 “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”;
- Comunicato del Presidente del 28 giugno 2017, avente ad oggetto: chiarimenti in ordine alla disciplina applicabile agli Ordini professionali in materia di contratti pubblici;
- Delibera ANAC n. 1074/2018 “Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione”;
- Delibera ANAC n. 1064 del 13/11/2019 “Piano Nazionale Anticorruzione 2019” e relativi allegati;
- Delibera ANAC n. 1064/2019 “Piano Nazionale Anticorruzione 2019”;
- Comunicato del Presidente di Anac del 17 novembre 2021;
- Circolare n. 1/2019 – Attuazione delle norme sull’accesso civico generalizzato (FOIA);
- Circolare n. 2/2017 – Attuazione delle norme sull’accesso civico generalizzato(FOIA);
- Delibera ANAC n. 777 del 24 novembre 2021 “Delibera riguardante proposte di semplificazione per l’applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza agli ordini e collegi professionali” e relativi allegati;
- Decreto -legge 9 giugno 2021 n. 80, reante “Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativi delle Pubbliche Amministrazioni funzionale all’attuazione del Piano Nazionale di ripresa e resilienza 8PNRR) e per l’efficienza della giustizia”;
- Piano Nazionale Anticorruzione 2022 approvato dal Consiglio dell’ANAC il 16 novembre 2022.

Tutto quanto non espressamente previsto dal presente PTPCT si intende regolamentato dalla normativa di riferimento, in quanto compatibile e applicabile.

Il PTPC 2025_2027 si compone del presente documento e degli allegati che ne fanno parte sostanziale e integrante, di modo che tutti i documenti che lo compongono, devono essere letti ed interpretati l'uno per mezzo degli altri.

SOGGETTI COINVOLTI NELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Relativamente alla predisposizione e implementazione del PTPC dell'Ordine, i seguenti soggetti sono coinvolti:

Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) è la figura centrale nel sistema di prevenzione della corruzione introdotto dalla Legge n. 190/2012.

Per quanto attiene alla specifica realtà degli ordini professionali, ANAC ha precisato che il RPCT debba essere individuato di norma, tra i dirigenti amministrativi in servizio, e che nelle sole ipotesi in cui gli ordini siano privi di dirigenti, il RPCT potrà essere individuato in via residuale e con atto motivato, tra i consiglieri eletti dell'ente, purché privo di deleghe gestionali e non ultimo, privo di incarichi in Commissioni specifiche.

Pertanto, con delibera del Consiglio dell'Ordine del 03.10.2022, essendo l'Ordine di struttura organizzativa di ridotte dimensioni, non essendoci tra i Consiglieri neo eletti figura disponibile al rivestimento della figura, il relativo incarico, in considerazione di esperienza pregressa, è stato assegnato alla Sig.ra Anna Nitti, impiegata dell'ordine, unitamente al compito di pubblicazione dei dati sul sito web. Le principali funzioni assegnate al RPCT sono le seguenti:

- elaborare annualmente la proposta di Piano da sottoporre al Consiglio dell'Ordine e verificarne l'efficace attuazione ed idoneità, proponendo modifiche in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'Ordine;
- segnalare al Consiglio dell'Ordine e ad ANAC la mancata ed erronea attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza; assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate.

Per lo svolgimento di tali funzioni, il RPCT può, in ogni momento:

- verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i Consiglieri e a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare, anche solo potenzialmente, corruzione e illegalità;
- richiedere ai Consiglieri che hanno istruito un procedimento di fornire motivazioni per iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all'adozione del provvedimento finale.

Il Consiglio dell'Ordine

Il Consiglio dell'Ordine è chiamato ad adottare il PTPC secondo un doppio passaggio (preliminare per l'approvazione di uno schema e poi l'approvazione del Programma definitivo); il Consiglio predispone obiettivi specifici strategici in materia di anticorruzione ad integrazione dei più

generali di programmazione dell'ente.

Il Consiglio ha l'obbligo di assicurare al RPCT un supporto concreto, garantendo la disponibilità di risorse umane e digitali adeguate, al fine di favorire il corretto svolgimento delle sue funzioni.

Il Consiglio viene inoltre coinvolto nel monitoraggio sia sull'attuazione delle misure sia sul rispetto e attuazione dello stesso PTPCT, condividendone gli esiti ed organizzando, se necessario, azioni di rimedio.

Il Consiglio, altresì, supporta le iniziative del CNI divulgandole e incoraggiando i propri dipendenti, collaboratori, Consiglieri e il RPCT stesso a partecipare assiduamente alle iniziative del CNI.

Dipendenti dell'Ordine

Il coinvolgimento del personale in servizio è decisivo per la qualità del PTPCT e delle relative misure, così come un'ampia condivisione dell'obiettivo di fondo della prevenzione e dei valori che sono alla base del Codice di comportamento dell'Ordine. La segreteria prende attivamente parte alla predisposizione del PTPCT fornendo i propri input e le proprie osservazioni.

RPCT Unico Nazionale

Il RPCT Unico Nazionale opera in coordinamento tra i RPCT degli Ordini territoriali come referente nazionale per le attività richieste dalla normativa anticorruzione e trasparenza, ponendo in essere le seguenti attività:

- informativa agli Ordini su normativa, prassi di settore, scadenze, orientamenti ed interpretazioni;
- elaborazione, a favore degli Ordini territoriali, di metodologie, schemi da utilizzare, supporto operativo in caso di speciale difficoltà o di situazioni potenzialmente in violazione della normativa di riferimento;
- organizzazione delle sessioni formative;
- chiarimenti in merito a quesiti di carattere generale posti dagli Ordini.

OIV

A fronte del disposto di cui all'art. 2, comma 2 bis del DL 101/2013, l'Ordine non è dotato di OIV. I compiti dell'OIV in quanto compatibili ed applicabili, verranno svolti dal soggetto di tempo in tempo designato per competenza.

RASA

Al fine dell'alimentazione dei dati nell'AUSA, l'Ordine ha individuato quale referente RASA la Sig.ra Giannino Francesca impiegata dell'ordine che procederà ad alimentare la banca dati BDNCP fino all'entrata in vigore del sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti di cui all'art. 38 del D.Lgs. 50/2016.

DPO – Data protection officer/ RPT Responsabile Transazione al digitale

In considerazione del Reg. UE 2016/679 e della normativa italiana di integrazione del D.Lgs. 196/2003, per l'Ordine degli Ingegneri della Provincia Bat, a seguito di manifestazione di interesse è stata selezionata l'avv. SCARINGELLA Riccarda Elena. Il DPO fornirà supporto al RPCT e al titolare del trattamento relativamente a tematiche che dovessero avere impatti sulla trasparenza, sulla pubblicazione dei dati e sulle richieste di accesso.

Il Responsabile Transizione al digitale è stata selezionata nella figura dell'ing. DI CUGNO Gianluca.

Stakeholders

L'Ordine attribuisce grande importanza all'interazione con i propri Stakeholders attraverso la realizzazione di forme di pubblica consultazione. Le consultazioni di norma, avvengono via web e mediante newsletter per gli iscritti. Uno dei principali obiettivi perseguiti è quello di tutelare i diritti dei cittadini e attivare forme di controllo sociale sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

SCOPO E FUNZIONE DEL PTPCT

Il PTPCT è lo strumento di cui l'Ordine si dota per:

- Prevenire la corruzione e l'illegalità attraverso una valutazione del livello di esposizione dell'Ordine ai fenomeni di corruzione, corruzione e mala gestio;
- Compiere sistematiche verifiche, ricognizioni e valutazioni delle aree nelle quali il rischio di corruzione appare più elevato nella sezione specifica dedicata agli Ordini professionali;
- Individuare le misure preventive del rischio con finalità di metterle in attuazione;
- Garantire l'idoneità, sia sotto il profilo etico sia sotto il profilo operativo e professionale, dei soggetti chiamati ad operare nelle aree ritenute maggiormente sensibili al rischio corruzione e illegalità;
- Facilitare e assicurare la puntuale applicazione delle norme sulla trasparenza, tenuto conto della loro compatibilità e applicabilità;
- Facilitare e assicurare la puntuale applicazione delle norme sulle inconfiribilità ed incompatibilità;
- Assicurare l'applicazione del Codice di comportamento Specifico dei dipendenti dell'Ordine;
- Tutelare il dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. Whistleblower)
- Garantire l'accesso civico e l'accesso civico generalizzato in conformità alla normativa di riferimento.

Il presente PTPCT deve essere letto, interpretato ed applicato tenuto conto:

- del disposto del Codice dei Dipendenti dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Barletta Andria Trani aggiornato nella seduta di Consiglio dell'Ordine in data 13.01.2025
- Codice Deontologico degli Ingegneri Italiani (aprile 2014).

Il PTPCT, inoltre, deve essere letto alla luce della politica del “Doppio livello di prevenzione” esistente tra il CNI e gli Ordini territoriali cui l’Ordine degli Ingegneri della Provincia di Barletta Andria Trani ha ritenuto di aderire, come dichiarata espressione del principio di collaborazione tra Amministrazioni che ha favorito, nel tempo, la sostenibilità economica e organizzativa del processo di gestione del rischio. Le specifiche di tale politiche sono contenute nel PTPCT 2015-2017. Nella predisposizione del presente PTPCT, l’Ordine tiene conto della propria peculiarità di ente pubblico non economico e applica il principio di proporzionalità, di efficienza e di efficacia, avuto riguardo alle proprie dimensioni, all’organizzazione interna, alla circostanza che la gestione e amministrazione dell’ente è di natura mista, ovvero di pertinenza sia degli organi di indirizzo politico-amministrativo (Consiglio dell’Ordine) sia dell’Organo Disciplinare (Consiglio di Disciplina), sia dei dipendenti amministrativi, consulenti e collaboratori impegnati in attività amministrative e gestionali, alla circostanza che sia il CNI che gli Ordini territoriali sono enti autofinanziati per il tramite del contributo degli iscritti e ad altri fattori che di volta in volta possano ritenersi incidenti sulla struttura e sugli obiettivi del Programma stesso.

PROCESSO DI ADOZIONE E PUBBLICAZIONE DEL PTPCT

Il PTPCT è adottato annualmente dal Consiglio dell’Ordine su proposta del RPCT. L’omessa adozione di un nuovo PTPCT è sanzionabile dall’Autorità Nazionale Anticorruzione ai sensi dell’art. 19, co. 5, del DL. 90/2014. Secondo quanto previsto con la recente Delibera ANAC n. 777 del 24 novembre 2021 recante “Delibera riguardante proposte di semplificazione per l’applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza agli ordini e collegi professionali”, l’Autorità, in un’ottica di semplificazione, ha previsto che gli ordini e i collegi professionali con meno di cinquanta dipendenti possano nell’arco del triennio, confermare annualmente, con apposito atto, il Piano in vigore, in analogia con la semplificazione già prevista per i piccoli comuni, ferma restando la durata triennale del PTPCT, stabilita dalla legge. Tale facoltà è ammessa in assenza di fatti corruttivi, modifiche organizzative rilevanti, ipotesi di disfunzioni amministrative significative intercorse nel corso dell’ultimo anno. Il presente PTPCT, viene messo in consultazione pubblica in data 14.01.2025. La versione finale del PTPCT, approvata definitivamente dal Consiglio in data _____, tiene conto delle osservazioni, se pervenute, durante la consultazione. Il presente PTPCT è pubblicato sul sito istituzionale dell’Ordine, Sezione Amministrazione Trasparente > Altri Contenuti > Anti-Corruzione e nella sezione Amministrazione trasparente > Disposizioni generali > Piano triennale prevenzione e corruzione e della trasparenza. In conformità all’art. 1, co. 8 L. 190/2012 e tenuto conto della piattaforma on line sviluppata da ANAC per la rilevazione delle informazioni sulla predisposizione dei PTPCT e della loro attuazione, l’Ordine condivide il presente programma mediante la Piattaforma secondo le indicazioni fornite da ANAC.

LA GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO: ANALISI, VALUTAZIONE E TRATTAMENTO

L’Ordine, in coerenza con il PNA 2022, adotta una metodologia di valutazione del rischio con approccio c.d. “qualitativo”, sostituendo così la metodologia precedentemente adottata.

Il Consiglio, a fronte di quanto indicato da ANAC nel PNA 2019, attribuisce priorità assoluta al

sistema di gestione del rischio enucleato da ANAC. Per gestione del rischio si intende il processo logico sequenziale che va dall'analisi del contesto (esterno ed interno) alla valutazione del rischio (identificazione, analisi e ponderazione del rischio) fino al trattamento del rischio (identificazione delle misure di prevenzione e loro programmazione). Tale processo logico sequenziale non può non basarsi su attività continue di consultazione e comunicazione con il mercato e deve essere di continuo testato attraverso monitoraggio e riesame, e si è sviluppato in 3 fasi come di seguito riportato:

- 1. Analisi del contesto esterno ed interno:** con l'identificazione del rischio corruttivo sia in relazione all'ambiente (contesto esterno), sia in relazione alla propria organizzazione (contesto interno);
- 2. Valutazione del rischio:** mappatura ed analisi dei processi, individuazione dei rischi, valutazione qualitativa e ponderazione dei rischi;
- 3. Trattamento del rischio:** individuazione delle misure di prevenzione generali e specifiche; verifica delle misure già adottate e programmazione di nuove misure o aggiornamento di quelle esistenti in caso di necessità.

A queste, si aggiungono una fase di monitoraggio delle misure e del sistema generale di gestione del rischio e una fase di consultazione e comunicazione con gli stakeholders.

Il processo di gestione del rischio viene condotto:

- sulla base della normativa istitutiva e regolante la professione di ingegnere e il relativo sistema ordinistico;
- sulla base del criterio della compatibilità e di applicabilità di cui all'art. 2 bis, comma 2 del D.Lgs. 33/2013 e art.1, comma 2bis della L. 190/2012;
- adottando principi di semplificazione e di proporzionalità finalizzati a rendere sostenibili le attività di adeguamento e compliance;
- sulla base dei risultati del monitoraggio svolto dal RPCT durante l'anno 2022.

L'Ordine rivede con cadenza annuale il processo di gestione del rischio, con particolare riguardo alla fase di valutazione e di approntamento delle misure di prevenzione

OBIETTIVI STRATEGICI DELL'ORDINE PER IL CONTRASTO ALLA CORRUZIONE

L'Ordine, anche per il triennio 2025-2027 intende proseguire nel processo di conformità alla normativa di trasparenza e il proprio impegno a porre in essere misure di prevenzione ulteriori e specifiche, in conformità agli obiettivi strategici che l'organo di indirizzo ha adottato con specifico riferimento all'area anticorruzione e trasparenza. Tali obiettivi costituiscono contenuto necessario ed essenziale del PTPCT 2025–2027 a rafforzamento dell'attività di costante conformità ai principi di etica e legalità che permea l'attività dell'Ordine. Per quanto riguarda la prevenzione della corruzione, l'Ordine ha previsto il perseguimento dei seguenti obiettivi, programmati su base triennale e sono soprattutto la produzione di Regolamenti che il Consiglio si era già posto negli anni precedenti, precisamente:

- Regolamento sulla formazione professionale continua
- Regolamento per l'amministrazione e la contabilità dell'Ordine

- Regolamento per pareri di congruità
- Formazione continua specifica per il personale, tenuto conto della nuova assunzione di personale
- Implementazione della Digitalizzazione dell'Ordine
- Incremento dell'attività di formazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza tra i Consiglieri e i dipendenti;
- Incremento del monitoraggio delle misure anticorruzione nelle attività dell'Ordine;
- Approfondimento e adeguamento agli aggiornamenti delle normative in materia.

ANALISI DEL CONTESTO

Contesto esterno di riferimento – l'Ordine, il ruolo istituzionale e le attività svolte

L'Ordine, disciplinato nell'ordinamento giuridico italiano dalla L. 1395/23, dal RD. 2537/25, dal D.Lgs. 382/44, dal DPR 169/2005 e dal "Regolamento recante la procedura di elezione con modalità telematica da remoto dei Consigli Territoriali degli Ordine degli Ingegneri" (art. 31 Decreto Legge 28.10.2020 n. 137 convertito in Legge 18.12.2020 n. 176) è l'organismo che rappresenta istituzionalmente gli interessi rilevanti della categoria professionale degli ingegneri ed ha la funzione principale di vigilare alla tutela dell'esercizio professionale e alla conservazione del decoro dell'Ordine nell'ottica di preservare l'interesse pubblico. Le attribuzioni assegnate all'Ordine, così come individuate dall'art. 5 della L. 1395/23 e dall'art. 37 del RD 2537/1925, nonché dal DPR 137/2012 sono:

- formazione ed annuale revisione e pubblicazione dell'Albo;
- definizione del contributo annuo dovuto dagli iscritti;
- amministrazione dei proventi e delle spese con compilazione di un bilancio preventivo e di un conto consuntivo annuale;
- a richiesta, formulazione di parere, sulle controversie professionali e sulla liquidazione di onorari e spese;
- vigilanza per la tutela dell'esercizio della professione e per la conservazione del decoro dell'Ordine;
- repressione dell'uso abusivo del titolo di ingegnere e dell'esercizio abusivo della professione, ove occorra mediante denuncia all'Autorità Giudiziaria;
- rilascio di pareri eventualmente richiesti da Pubbliche Amministrazioni su argomenti attinenti alla professione di Ingegnere;
- organizzazione della formazione professionale continua.

L'Ordine degli Ingegneri di Barletta Andria Trani esercita la propria attività nei riguardi degli iscritti al proprio Albo Professionale.

Oltre alle attribuzioni sopra individuate, si segnala la funzione disciplinare svolta dal Consiglio di Disciplina in via autonoma e indipendente. L'attività disciplinare, per espressa disposizione regolamentare, non rientra tra le aree di rischio individuabili per gli Ordini professionali.

Nel precisare che l'Ordine svolge la sua missione prioritariamente nell'interesse pubblico, si evidenzia che l'attività dell'Ordine ha come ambito territoriale di riferimento il territorio della Provincia di Barletta Andria Trani.

I principali soggetti portatori di interesse che si relazionano con l'Ordine sono:

- gli iscritti all'Albo degli Ingegneri della Provincia Barletta Andria Trani;
- gli iscritti all'Albo degli Ingegneri di altre Province d'Italia;
- il Ministero di Giustizia, quale organo di vigilanza;
- il Consiglio Nazionale degli Ingegneri;
- gli Enti Pubblici collocati sul territorio;
- le Università e gli altri Enti di istruzione e ricerca;
- le Autorità Giudiziarie del territorio;
- la Camera di Commercio;
- gli iscritti ad altri Ordini professionali e, in talune circostanze, anche di altre Province d'Italia;
- gli altri Ordini e Collegi professionali, anche di altre Province;
- le Consulte e le Federazioni di aree e di attività coerenti con quella dell'Ordine Ingegneri;
- la CROIPU (Consulta Regionale degli Ordini degli Ingegneri della Puglia)
- Inarcassa (Cassa Nazionale di previdenza degli Ingegneri);
- Provider di formazione autorizzati;
- Enti/Istituti/Scuole che erogano formazione.

L'attività dell'Ordine è interessata dalle seguenti diverse variabili:

Variabile Politica

- mutamenti legislativi;
- mutamenti delle politiche governative inerenti alla gestione degli Ordini;
- estensione di normative/regolamentazione di tipo pubblicistico agli Ordini quali enti pubblici non economici;
- intensificarsi della sottoposizione degli Ordini a controlli di Autorità e Garanti;
- vigilanza del Ministero di Giustizia.

Variabile economica

- autofinanziamento;
- dimensionamento organico in relazione alle attività da svolgere;
- programmazione economica dell'ente connessa al numero degli iscritti, anche considerando le problematiche connesse all'eventuale numero di iscritti morosi;
- impatto delle crisi economiche sulla gestione/tutela della professione.

Variabile Sociale

- eterogeneità degli stakeholders di riferimento;

Variabile Tecnologica

- dotazione di strumentazione da aggiornare periodicamente;
- processo di digitalizzazione.

Variabile Legale

- adozione e conformità alla sempre più numerosa normativa (privacy, fatturazione elettronica, protocollo informatico, pagamenti, dematerializzazione) talvolta anche con difficoltà sia di adozione che interpretative.

Variabile Etica

- attenzione all'integrità e all'etica da parte di tutti i soggetti dell'Ordine (dipendenti, Consiglieri e iscritti in generale).

Contesto interno: l'organizzazione

L'Ordine è amministrato dal Consiglio, formato da n. 11 Consiglieri, di cui 1 Presidente, 1 Consigliere Segretario, 1 Consigliere Tesoriere e 1 Vice-Presidente Vicario. Lo svolgimento delle attività istituzionali e le competenze si svolgono e sono regolate dalla normativa di riferimento. Il Consiglio, che costituisce l'organo direttivo dell'Ordine, è eletto dagli iscritti nel rispetto di quanto previsto dal D.P.R. 08.07.2005 n. 169. Il Consiglio, attualmente in carica, si è insediato il 27.06.2022 e risulta così composto:

- Presidente, Ing. Antonia Cascella;
- Consigliere Segretario, Ing. Domenico Sgaramella;
- Consigliere Tesoriere, Ing. Michele Pizzicoli;
- Vice Presidente Vicario, Ing. Alessandro Cervino;
- Consigliere, Ing. Gianluca Di Cugno;
- Consigliere, Ing. Lucia Monopoli;
- Consigliere, Ing. Vita Panarelli;
- Consigliere, Ing. Giuseppe Pistillo;
- Consigliere, Ing. Antonio Sasso;
- Consigliere, Ing. Riccardo Virgilio;
- Consigliere, Ing. Iunior Raffaella Ardito.

Le attività istituzionali e le competenze si svolgono e sono regolate dalla normativa di riferimento e dai regolamenti interni dell'Ordine, in particolare dal "Regolamento interno dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Barletta Andria Trani".

Per una ridotta dimensione dell'Ente, per lo svolgimento delle attività di competenza, l'Ordine si avvale di n. 2 dipendenti, di cui n. 1 a tempo pieno e n. 1 a tempo parziale, assunti con contratto di lavoro a tempo indeterminato. Non sono presenti in organigramma figure dirigenziali. I dipendenti operano secondo l'organigramma pubblicato sul sito dell'Ordine sezione Amministrazione Trasparente/Organizzazione/Articolazione degli uffici.

<https://www.ordineingegneribat.it/index.php/organizzazione/99-organizzazione/198-struttura-politica-e-amministrativa>

Il Consiglio è coadiuvato da Commissioni consultive, elencate sul sito dell'Ordine nell'area tematica dedicata alle Commissioni,

<https://www.ordineingegneribat.it/index.php/attivita/aree-tematiche>

ove è descritto il regolamento di funzionamento al seguente [link](#)

Per il funzionamento dell'Ordine, così come previsto dall'art. 37 del R.D. 23.10.1925 nr. 2537, sussistono le seguenti contizioni:

- ogni iscritto dovrà versare il contributo che, di anno in anno, il Consiglio dell'Ordine determina;
- non essere soggetto al controllo di gestione della Corte dei Conti;

- approvazione del bilancio preventivo e consuntivo in capo all'Assemblea degli iscritti;
- sottoposizione e controllo da parte del Ministero di Giustizia;
- coordinamento da parte del Consiglio Nazionale Ingegneri.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO – MAPPATURA, IDENTIFICAZIONE, ANALISI E PONDERAZIONE

Nel corso degli anni è stata avviata l'attività di mappatura e conseguente analisi dei processi dell'Ordine che gradualmente condurrà ad una descrizione analitica dei processi dell'amministrazione attuabile in maniera progressiva nei diversi cicli annuali di gestione del rischio corruttivo, tenendo conto delle risorse e delle competenze effettivamente presenti all'interno dell'Ordine. L'obiettivo è quello di esaminare gradualmente l'intera attività svolta dall'Ordine al fine di identificare aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi. In questa sede, la mappatura assume carattere strumentale ai fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi. Una mappatura dei processi adeguata consente all'organizzazione di evidenziare duplicazioni, ridondanze e inefficienze e quindi di poter migliorare l'efficienza allocativa e finanziaria, l'efficacia, la produttività, la qualità dei servizi erogati e di porre le basi per una corretta attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo. L'identificazione dei processi è il primo passo da realizzare per uno svolgimento corretto della mappatura dei processi e consiste nello stabilire l'unità di analisi (il processo) e nell'identificazione dell'elenco completo dei processi svolti dall'Ordine. In una logica di semplificazione e di minor aggravamento per l'Ordine, l'Autorità Nazionale Anticorruzione è intervenuta sull'applicazione della normativa relativa alla predisposizione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza degli ordini professionali. In particolare è stato previsto che gli ordini e i collegi professionali con meno di cinquanta dipendenti, come quello della Provincia Barletta Andria Trani, nell'identificare le aree a rischio corruttivo, possano limitarsi a considerare quelle espressamente previste dal legislatore all'art. 1, co. 16, L. 190/2012 ovvero:

- a) acquisizione progressione personale;
- b) affidamenti lavori, servizio e forniture;
- c) gestione dell'ente;
- d) legale e contenzioso;
- e) provvedimenti senza effetto economico;
- f) provvedimenti con effetto economico;

e un numero ridotto di altre aree ritenute di maggiore significatività ai fini della prevenzione della corruzione. Si tratta delle aree relative a:

- a) formazione professionale continua;
- b) rilascio di pareri di congruità;
- c) indicazione di professionisti per l'affidamento di incarichi specifici.

Pertanto, in considerazione delle indicazioni sopra richiamate, l'Ordine ha in corso una procedura atta a razionalizzare la mappatura dei processi elaborata negli scorsi anni

mantenendo la suddivisione dei processi nelle cosiddette “aree di rischio”, intese come raggruppamenti omogenei di macroprocessi e processi.

Trattamento del rischio - Analisi dei fattori abilitanti

Le misure di prevenzione adottate sono state nel tempo migliorate ed adeguate alle nuove necessità.

La programmazione delle nuove misure o l'aggiornamento di quelle già adottate sono specificatamente descritte con l'indicazione dei tempi di attuazione nell'allegato 1 “Gestione del rischio corruttivo”. Sulla base della normativa di riferimento, in applicazione del principio di gradualità e considerata la peculiarità degli Ordini le misure individuate di maggiore efficacia sono risultate essere:

- Misure di trasparenza ulteriori (informazioni/dati/documenti la cui pubblicazione non è obbligatoria ex D. Lgs. 33/2013);
- Misure di regolamentazione;
- Misure di prevenzione del conflitto di interesse.

Non risultano applicabili misure di semplificazione e di rotazione del personale in funzioni delle ridotte dimensioni dell'Ente.

Tutte le misure individuate si applicano, in quanto compatibili, ai dipendenti, ai consiglieri nonché ai consulenti e collaboratori.

Sintesi della valutazione del contesto interno

In via di sintesi, l'analisi del contesto interno svolta in previsione dell'adozione del PTPCT 2023-2025 identifica come:

- punti di forza:
- (i) autoregolamentazione delle proprie attività istituzionali;
 - (ii) disponibilità finanziarie che sono indipendenti da trasferimenti statali;
 - (iii) chiara definizione dei processi e allocazione di responsabilità;
- punti di debolezza:
- (i) difficoltà di programmazione di medio e lungo periodo;
 - (ii) mancanza - per esenzione espressa della normativa - del sistema delle performance.

Valutazione del rischio

La valutazione del rischio, intesa come stima del livello di esposizione, è un passaggio essenziale poiché consente di sviluppare un efficace sistema di trattamento, individuando i processi e le attività su cui concentrare l'attenzione e quindi trattare prioritariamente. L'Ordine utilizza una metodologia tarata sulla propria specificità che tiene conto, preliminarmente, del principio di proporzionalità, di sostenibilità e di prevalenza della sostanza sulla forma.

Metodologia – Valutazione del rischio con approccio qualitativo specifico per il regime ordinistico

L'Ordine, relativamente alla valutazione del rischio, adotta per il presente programma e su indicazioni di ANAC un approccio valutativo di tipo qualitativo, tarato su indicatori specifici e pertinenti al settore ordinistico.

In coerenza con le indicazioni fornite dal PNA 2019, sono stati considerati le seguenti categorie di indicatori:

- grado di discrezionalità del decisore;
- livello di interesse esterno;
- esistenza e grado di attuazione delle misure di prevenzione.

Il giudizio qualitativo sintetico di rischiosità, derivante dalla correlazione tra i valori di impatto e di probabilità potrà risultare basso, medio o alto.

Per la costruzione del giudizio sintetico di rischiosità di un evento sono stati considerati gli effetti economici, reputazionali od organizzativi e la tempestività del trattamento. Qui di seguito la definizione di ciascun giudizio qualitativo:

Rischio basso

La probabilità di accadimento è rara e l'impatto economico, organizzativo e reputazionale genera effetti trascurabili o marginali. Non è richiesto nessun tipo di trattamento immediato.

Rischio medio

L'accadimento dell'evento è probabile e l'impatto economico, organizzativo e reputazionale hanno un uguale peso e producono effetti mitigabili, ovvero trattabili in un lasso di tempo medio. Il trattamento deve essere programmato e definitivo nel termine di 1 anno.

Rischio alto

La probabilità di accadimento è alta o ricorrente. L'impatto genera effetti seri il cui trattamento deve essere contestuale. L'impatto reputazionale è prevalente sull'impatto organizzativo ed economico. Il trattamento deve essere immediato e definito nel termine di 6 mesi dall'individuazione.

Dati oggettivi di stima – Valutazione

La valutazione di ciascun rischio è stata condotta sotto il coordinamento del RPCT ed è stata approvata nella seduta di Consiglio del .

Gli esiti della valutazione sono stati riportati nell'Allegato n. 1 - "Gestione del rischio corruttivo" al PPCT 2025 -2027.

I suddetti parametri sono stati adottati anche per verificare se vi sia necessità di variazione della ponderazione del rischio per il periodo successivo a quello cui si riferisce la valutazione.

All'esito si è concluso che non sussistono variazioni significative nella ponderazione del rischio.

La relativa valutazione di mantenimento della ponderazione del rischio pregressa è stata approvata nella seduta del Consiglio del .

L'Allegato 1 "Gestione del rischio corruttivo" al PPCT 2025-2027 è stato aggiornato per quanto riguarda il monitoraggio al fine di una più efficace e trasparente gestione dei rischi.

Ponderazione

La fase della ponderazione è utile per agevolare i processi decisionali sui rischi che necessitano di un trattamento prioritario.

La ponderazione viene svolta sulla base del giudizio di rischio attribuito (contraddistinto per colore); i rischi contraddistinti dal colore rosso saranno i primi ad essere trattati, seguiti poi dai rischi contraddistinti con il colore giallo. Relativamente alle azioni da intraprendere, si segnala la seguente metodologia fatta propria dall'Ordine:

- nel caso di rischio basso, si decide di non adottare alcuna azione in quanto risulta - considerato il concetto di rischio residuo - che le misure di prevenzione già esistenti siano funzionanti e sufficienti;
- nel caso di rischio medio, si decide di operare una revisione delle misure già in essere per verificare la possibilità di irrobustirle entro il termine di 1 anno dall'adozione del presente programma;
- nel caso di rischio alto, si procede ad adottare misure di prevenzione nel termine di 6 mesi dall'adozione del presente programma.

Considerato quanto sopra e nel riportarsi integralmente all'Allegato n. 1 - "Gestione del rischio corruttivo" si evidenzia che in considerazione della rischio attribuita e valutando i rischi secondo un criterio di priorità di trattamento non risulta necessaria la programmazione di nuove misure; risulta, invece, opportuna l'intensificazione di un'attività di monitoraggio sulle misure già adottate, monitoraggio la cui pianificazione è sempre riscontrabile in pari allegato.

La ponderazione è stata oggetto di valutazione da parte del Consiglio ed è stata formalizzata come sopra indicato, contestualmente alla programmazione delle misure di prevenzione.

IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO CORRUTTIVO

Misure di prevenzione già in essere

Le misure di prevenzione individuate dall'Ordine sono ripartibili in misure di prevenzione generali e misure specifiche. In ossequio al principio della gradualità, l'Ordine sin dal 2016 ha iniziato a predisporre il proprio impianto di prevenzione della corruzione che si è andato via via affinando anche in occasione e a seguito di chiarimenti forniti dall'Autorità mediante delibere, comunicati ed interpretazioni.

La presente sezione fornisce una rappresentazione delle misure di prevenzione già in essere e di quelle in programmazione.

Misure per la tutela del whistleblower (tutela del dipendente che segnala illeciti)

L'Ordine opera in conformità alla normativa di riferimento sul whistleblowing e al fine di gestire le segnalazioni dei dipendenti si dota della seguente procedura redatta sulla scorta delle indicazioni previste dalle "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)" di cui alla Determinazione ANAC n. 6 del 28 aprile 2015:

- a. la segnalazione del dipendente, compilata nelle forme e secondo il Modello allegato al

presente PTPCT, deve essere indirizzata al RPCT e deve recare come oggetto “Segnalazione di cui all’articolo 54 bis del decreto legislativo 165/2001”. Il Modello di segnalazione di condotte illecite viene anche inserito quale modello autonomo sul sito istituzionale dell’Ordine, sezione “Amministrazione trasparente”, sotto sezione “Altri contenuti - corruzione”;

- b. la segnalazione viene gestita esclusivamente dal RPCT, il quale assicura la riservatezza e la confidenzialità inserendo la segnalazione in un proprio registro con sola annotazione della data di ricezione e di numero di protocollo e conserva in un armadio chiuso a chiave il registro, la segnalazione in originale e la documentazione accompagnatoria se esistente;
- c. il RPCT svolge l’istruttoria in conformità alle disposizioni normative in materia e adotta tutte le misure necessarie conseguenti alla segnalazione. Il RPCT invia, con cadenza periodica e comunque non meno di una volta per anno, una comunicazione specifica a tutti i dipendenti per rammentargli l’esistenza dell’istituto del whistleblowing e la possibilità di farvi ricorso. La procedura è all’interno del Codice di comportamento.

Rotazione Ordinaria

In ragione del numero limitato dei dipendenti, dell’infungibilità degli inquadramenti, della specializzazione e delle competenze, la misura della rotazione ordinaria del personale non è ritenuta misura utile per la prevenzione della corruzione.

Codice di comportamento specifico dei dipendenti

L’Ordine ha adottato il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici e il Codice di amministrazione specifico dei dipendenti dell’Ordine. Il Consiglio ha approvato il rinnovo del codice di comportamento in data 13.01.2025 secondo le linee guida. Gli obblighi di condotta previsti per i dipendenti, sono estesi anche a tutti i collaboratori e consulenti nonché agli organi di indirizzo in quanto compatibili. Con specifico riguardo ai titolari di organi di indirizzo, il Codice di comportamento specifico si aggiunge al Codice Deontologico degli Ingegneri italiani del 2014, aggiornato in data 23.03.2022. La verifica del rispetto del codice di comportamento dei dipendenti dell’Ordine è rimessa al Consiglio dell’Ordine per tutti i soggetti coinvolti.

Conflitto di interessi (dipendente, consigliere, consulente)

Relativamente al conflitto di interessi, l’Ordine adotta un approccio anticipatorio riferito all’individuazione e gestione preventiva della situazione di conflitto sia specifica che strutturale mediante il rispetto di norme quali l’astensione del dipendente, ipotesi di inconferibilità ed incompatibilità di cui al D. Lgs. 39/2013, l’esistenza e il rispetto del codice di comportamento generale e specifico, il divieto di pantouflage, l’autorizzazione a svolgere incarichi extraistituzionali e l’affidamento di incarichi a consulenti ex art. 53 del D. Lgs. 165/2001. Fatte salve le ipotesi di incompatibilità ed inconferibilità che, ai sensi della vigente regolamentazione, rappresentano una competenza del RPCT, le altre ipotesi di conflitto di interessi sono individuate e gestite dal Presidente o da altro Consigliere all’uopo incaricato. Quali misure di prevenzione specifica in aggiunta si segnala che:

- all’atto dell’immissione in ruolo il dipendente rilascia dichiarazione di insussistenza di

conflitti di interesse, che viene aggiornata in caso di modifica di quanto dichiarato;

- i consiglieri dell'Ordine rilasciano all'atto di insediamento una dichiarazione sull'insussistenza di conflitti di interessi;
- In caso di conferimento di incarichi di consulenza e collaborazione, prima della formalizzazione dell'incarico, il consulente/collaboratore rilascia la dichiarazione sull'insussistenza di conflitti di interessi che preveda anche il dovere dell'interessato di comunicare tempestivamente situazioni di conflitto insorte successivamente al conferimento dell'incarico. La dichiarazione deve essere aggiornata annualmente. Il Consiglio dell'Ordine è il soggetto competente a svolgere verifiche, il RPCT procede a controlli a campione del rilascio di tali dichiarazioni. Con cadenza annuale, il RPCT durante la propria relazione annuale al Consiglio, rinnova la propria dichiarazione di assenza di conflitto di interessi, incompatibilità ed inconferibilità.

Formazione

Anche nel triennio 2025 – 2027 l'Ordine degli Ingegneri adotta il programma di formazione indirizzato ai dipendenti del CNI, invitando alla partecipazione i propri dipendenti, in particolare chi opera nelle aree maggiormente a rischio.

Attività di Monitoraggio e Riesame

L'attività di monitoraggio sulle misure di prevenzione obbligatorie e specifiche è svolta dal RPCT sulla base di un piano di monitoraggio e di controllo di cui agli allegati "Gestione del rischio" e "Obblighi di trasparenza" del presente PTPCT. Il piano di monitoraggio attualmente previsto consente la verifica dell'attuazione delle misure di prevenzione, dal prossimo PTPCT si avrà cura di evidenziare anche la loro idoneità, in coerenza con quanto richiesto dall'Allegato 1 al PNA 2019 di ANAC.

L'OIV, in collaborazione con l' RPCT rilascia, con cadenza annuale e secondo le tempistiche e modalità indicata dal Regolatore, l'attestazione sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione dell'anno precedente.

Prevenzione della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici (art. 35-bis del D.Lgs. 165 del 2001)

L'art. 35-bis del D.Lgs. 165/2001, introdotto dalla L. 190/2012, stabilisce preclusioni a operare in settori esposti a elevato rischio corruttivo laddove l'affidabilità dell'interessato sia incisa da una sentenza di condanna, anche non definitiva, per reati contro la pubblica amministrazione. La limitazione prevista dalla citata disposizione non si configura come misura sanzionatoria di natura penale o amministrativa, bensì ha natura preventiva e mira a evitare che i principi di imparzialità e buon andamento dell'agire amministrativo siano o possano apparire pregiudicati a causa di precedenti comportamenti penalmente rilevanti, proprio con riguardo ai reati contro la pubblica amministrazione. In merito all'ambito oggettivo, l'art. 35-bis prevede, per coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, il divieto:

- a) di far parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a

pubblici impieghi;

- b) di essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici o privati;
- c) di far parte di commissioni di gara per l'affidamento di lavori, servizi e forniture, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari e per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

La nomina in contrasto con l'art. 35-bis determina la illegittimità del provvedimento conclusivo del procedimento. Ove la causa di divieto intervenga durante lo svolgimento di un incarico o l'espletamento delle attività di cui all'art. 35-bis del D.Lgs. 165/2001, il RPCT non appena ne sia a conoscenza provvede tempestivamente a informare gli organi competenti della circostanza sopravvenuta ai fini della sostituzione o dell'assegnazione ad altro ufficio. Le verifiche della sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui intendono conferire incarichi devono essere svolte nelle seguenti circostanze:

- a) all'atto della formazione delle commissioni per l'affidamento di contratti pubblici o di commissioni di concorso, anche al fine di evitare le conseguenze della illegittimità dei provvedimenti di nomina e degli atti eventualmente adottati;
- b) all'atto dell'assegnazione di dipendenti dell'area direttiva agli uffici che presentano le caratteristiche indicate dall'art. 35-bis del D.Lgs. 165/2001;
- c) all'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi specificati all'art. 3 del D.Lgs. 39/2013. La Segreteria dell'Ordine in tutti i casi sopra citati, acquisisce le dichiarazioni sostitutive di certificazione ai sensi dell'art. 46 del d.P.R. 445/2000.

Pantouflage

In adesione alle raccomandazioni espresse da ANAC all'interno del PNA 2019, a far data dal 2022 l'Ordine prevede di predisporre misure volte a garantire l'attuazione della disposizione sul pantouflage, quale il divieto per il dipendente cessato dal servizio di svolgere attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dei poteri negoziali e autoritativi esercitati dall'ente stesso. Ciò posto, l'Ordine dispone:

- a) l'inserimento di un'apposita clausola negli atti di assunzione del personale che prevedano specificatamente il divieto di pantouflage;
- b) la previsione di una dichiarazione da sottoscrivere al momento della cessazione dall'incarico mediante la quale il dipendente si impegna al rispetto del divieto di pantouflage, con il fine di favorire la conoscenza della previsione e di agevolarne il rispetto.

Per completezza e precisione va evidenziato che, pur trattando il divieto di pantouflage come sopra indicato e pur avendo presente le indicazioni fornite con l'orientamento ANAC n. 24/2015, la governance che connota l'Ente e che è stata descritta nella parte relativa al contesto interno evidenzia che nessun potere autoritativo o negoziale è attribuito ad alcun dipendente, essendo tali poteri concentrati in capo al Consiglio.

Autoregolamentazione

L'Ordine, al fine di meglio regolare ed indirizzare la propria attività si è dotato di tempo in tempo di regolamentazione e procedure interne finalizzate a gestire la propria missione istituzionale e i propri processi interni; parimenti, l'Ordine recepisce e si adegua ad eventuali indicazioni fornite dal Consiglio Nazionale. Ad oggi al seguenti link risultano adottati i seguenti atti interni:

<https://www.ordineingegneribat.it/index.php/menu?id=243:riferimenti-normativi-cni>

Programmazione di nuove misure di prevenzione

In considerazione dell'attività valutativa svolta e dell'attribuzione di un giudizio qualitativo di rischio come riportato nell'Allegato n. 1 - "Gestione del rischio corruttivo", l'Ordine, anche in considerazione delle semplificazioni contenute nella delibera del 24 novembre 2021, n. 777, per gli ordini e i collegi professionali, nonché quelle indicate nel PNA 2022 - Par. 10, ha ritenuto, per un verso, di programmare, tra le misure di prevenzione, la previsione di un indirizzo mail dedicato per le segnalazioni - whistleblowing e, per altro verso, di rafforzare le misure di controllo e monitoraggio già in essere, con riferimento alle condizioni di inconfiribilità dei Consiglieri.

MONITORAGGIO E CONTROLLI, RIESAME PERIODICO

La fase di gestione del rischio si completa con attività di controllo che prevedono il monitoraggio dell'attuazione e dell'efficacia delle misure, e il riesame del sistema di gestione del rischio nella sua interezza.

Quanto al monitoraggio, questo si estende sia all'attuazione delle misure di prevenzione che all'efficacia ed include:

1. Controlli svolti dal RPCT sul funzionamento e attuazione delle misure di prevenzione;
2. Controlli svolti dal RPCT sull'aggiornamento della sez. amministrazione trasparente;
3. Controlli del RPCT finalizzati alla predisposizione della Relazione Annuale del RPCT;
4. Controlli svolti in sede di attestazione assolvimento degli obblighi di trasparenza.

Relativamente ai controlli di cui al punto 1 e 2, il RPCT svolge il monitoraggio secondo quanto previsto nell'Allegato n. 1 "Gestione del rischio corruttivo" e nell'Allegato n. 2 - "Sezione Trasparenza - Obblighi di pubblicazione, soggetti responsabili, aggiornamento e monitoraggio", fornendone reportistica al Consiglio.

Il Consiglio, atteso anche quanto indicato nella precedente Sezione in relazione ai provvedimenti di semplificazione adottati da ANAC, intende costantemente implementare le attività di monitoraggio, prevedendo un controllo a campione sulle procedure di maggior interesse ai fini della prevenzione della corruzione, e l'informatizzazione del relativo rilevamento, con predisposizione di schede/griglie ad hoc.

Relativamente ai controlli utili per la predisposizione della Relazione Annuale, si segnala che successivamente alla condivisione del PTPCT con ANAC mediante la Piattaforma, il RPCT popolerà la Scheda monitoraggio utile per verificare il livello di adeguamento e la conformità del proprio ente.

All'esito della compilazione della Scheda Monitoraggio, il RPCT potrà beneficiare della produzione in automatico della Relazione Annuale del RPCT.

Tale Relazione una volta finalizzata deve essere pubblicata sul sito istituzionale dell'ente nella sezione amministrazione trasparente, sottosezione altri contenuti; parimenti deve essere sottoposta dal RPCT al Consiglio per condivisione. Si segnala che la Relazione Annuale è atto proprio del RPCT e non richiede l'approvazione dell'organo di indirizzo politico-amministrativo.

Relativamente al rilascio dell'attestazione sugli obblighi di trasparenza si segnala che, in assenza di OIV, il RPCT rilascia, con cadenza annuale e secondo le tempistiche e modalità indicate dal Regolatore, l'attestazione sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione per l'anno precedente. Relativamente alle modalità di controllo osservate dal RPCT per tale controllo, gli indicatori utilizzabili in relazione alla qualità delle informazioni sono:

- il contenuto (ovvero la presenza di tutte le informazioni necessarie);
- la tempestività (ovvero la produzione/pubblicazione delle informazioni nei tempi previsti);
- l'accuratezza (ovvero l'esattezza dell'informazione);
- l'accessibilità (ovvero la possibilità per gli interessati di ottenere facilmente le informazioni nel formato previsto dalla norma).

SEZIONE TRASPARENZA ED INTEGRITÀ

Introduzione

La trasparenza è presidio fondamentale alla lotta alla corruzione e l'Ordine si conforma agli obblighi di pubblicazione in quanto compatibili.

L'Ordine intende la trasparenza quale accessibilità totale alle proprie informazioni con lo scopo consentire forme diffuse di controllo sulla propria attività, organizzazione e sulle proprie risorse economiche.

Il principio di trasparenza definito all'art.1 del D.Lgs. 33/2013 esprime la volontà di far conoscere e rendere partecipe chiunque delle attività dell'Ordine:

La trasparenza è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività dell'ente, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse (accesso civico).

La trasparenza, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di stato, di segreto d'ufficio, di segreto statistico e di protezione dei dati personali, è condizione essenziale per garantire i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità e buon andamento delle attività di amministrazione dello stesso Ordine. Strumento fondamentale di attuazione di tale disciplina è la pubblicazione nel sito istituzionale di una serie di dati e notizie concernenti l'amministrazione dell'ente allo scopo di favorire un rapporto diretto principalmente tra l'ordine e l'iscritto ma anche con chi ne abbia interesse.

Il presente PTCPT, in conformità alle prescrizioni del D.Lgs. 33/2013 e delle Linee guida dell'ANAC sopra richiamate, risponde alle finalità di assicurare il rispetto degli obblighi di trasparenza previsti dalla normativa vigente e di promuovere la trasparenza quale misura finalizzata alla prevenzione della corruzione.

La predisposizione della presente "Sezione Trasparenza" si conforma al D.Lgs. 33/2013, alla Delibera ANAC 1310/2016 e alla Delibera ANAC 1309/2016, alla delibera ANAC 777/2021 avuto riguardo al criterio della compatibilità di cui all'art. 2-bis che il D.Lgs. 33/2013 applicabile agli Ordini professionali.

L'Ordine attua gli obblighi di pubblicità previsti dal D.Lgs. n. 33/2013 mediante:

- la pubblicazione e aggiornamento di documenti, dati e informazioni nella Sezione Amministrazione Trasparente in considerazione del criterio della compatibilità, seguendo le indicazioni fornite dal D.Lgs. 33/2013, dalla Del. ANAC 1309/2016 e dalla Del. ANAC n. 777/2021;
- la predisposizione di misure e modulistica utile a consentire il diritto di accesso, nonché la gestione spedita ed efficace delle istanze ricevute.

La presente sezione va letta congiuntamente all'Allegato "Sezione Amministrazione Trasparente - Elenco degli Obblighi di pubblicazione e responsabili" contenente gli obblighi di trasparenza e i soggetti responsabili.

Sezione trasparenza - Obiettivi

La presente Sezione ha ad oggetto le misure e le modalità che l'Ordine degli ingegneri di Barletta Andria Trani adotta per l'implementazione ed il rispetto della normativa sulla trasparenza, con

specifico riguardo alle misure organizzative, alla regolarità e tempestività dei flussi informativi tra i vari soggetti coinvolti nell'adeguamento, le tempistiche per l'attuazione, le risorse dedicate e il regime dei controlli predisposti.

Soggetti coinvolti

La presente sezione si riporta integralmente a quanto già rappresentato nei precedenti paragrafi relativamente ai soggetti coinvolti, con le seguenti integrazioni che si rendono opportune per la peculiarità della misura della trasparenza.

Segreteria dell'Ordine

L'impiegato/responsabile dell'Ufficio di Segreteria dell'Ordine, a ciò incaricato per deliberazione consiliare, è tenuto alla formazione/reperimento, trasmissione al provider web site ed alla verifica della tempestiva pubblicazione dei dati nella sezione Amministrazione Trasparente.

Nello specifico, egli:

- Si adopera per garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai sensi e per gli effetti della normativa vigente;
- Si adopera per garantire l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la facile accessibilità, la conformità dei documenti pubblicati a quelli originali in possesso dell'Ordine, l'indicazione della provenienza e la riutilizzabilità;
- Individua, nella struttura del proprio ufficio, eventuali, singoli dipendenti (ove esistenti) a cui affidare l'incarico di dare attuazione agli obblighi di pubblicazione di propria competenza.

I responsabili degli uffici collaborano attivamente e proattivamente con il RPCT e con i soggetti preposti all'adeguamento alla normativa nel reperimento dei dati obbligatori e/o da questi richiesti e sia nelle verifiche e controlli che questi è tenuto a fare.

Gli uffici coinvolti nell'attuazione della trasparenza sono:

- Ufficio segreteria;
- Ufficio di Presidenza.

Provider informatico ed inserimento dati

L'adeguamento alla normativa trasparenza, con particolare riguardo alla fase meramente materiale di inserimento dei dati, viene svolta in parte dall'impiegata di segreteria direttamente, in parte per il tramite di un provider informatico esterno. I rapporti con il provider esterno, in termini di coordinamento, disposizioni da impartire, controllo dell'attività e delle relative tempistiche di esecuzione, è di competenza della stessa impiegata di segreteria, Sig.ra Anna Nitti, con l'ausilio del web site Sig. Pietrafusa Michele.

Le modalità di trasmissione dei dati al provider sono le seguenti: email/telefono.

Pubblicazione dati ed iniziative per la comunicazione della trasparenza

La presente Sezione è parte integrante e sostanziale del PTPCT.

Ai fini della comunicazione delle iniziative di trasparenza, l'Ordine territoriale adotta le seguenti iniziative:

- Condivide la propria politica sulla trasparenza con i propri iscritti durante l'Assemblea annuale degli iscritti, illustrando le iniziative - anche organizzative - a supporto dell'obbligo;
- Contestualmente all'adozione del PTPCT e al fine di mettere tutti i dipendenti/collaboratori in grado di assolvere con consapevolezza agli obblighi, organizza un workshop interno finalizzato alla condivisione del PTPC, sotto il profilo operativo, e degli obblighi di pubblicazione.

Misure organizzative

Amministrazione trasparente

La strutturazione della sezione "Amministrazione Trasparente" tiene conto delle peculiarità e specificità connesse alla natura, ruolo e funzioni istituzionali dell'Ordine, alle indicazioni fornite dal Decreto Legge n. 101/2013 in materia di adozione dei principi del D.Lgs. 165/2001, all'inciso "in quanto compatibile" di cui all'applicazione del decreto trasparenza a ordini e collegi.

In merito alle modalità di popolamento di Amministrazione Trasparente, si precisa che:

- in alcune circostanze, le informazioni vengono pubblicate mediante collegamento ipertestuale a documenti già presenti sul sito istituzionale;
- mediante il ricorso alle Banche dati, ai sensi e per gli effetti dell'art. 9 del D.Lgs. 33/2013;
- i link a pagine, documenti e in genere gli atti vengono utilizzati nel rispetto del provvedimento del garante per la protezione dei dati personali n. 243/2014 recante "Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici ed altri enti obbligati".

Obblighi e adempimenti

Obblighi e adempimenti – Allegato

Gli obblighi di pubblicazione, i soggetti e i controlli relativi alla trasparenza sono contenuti e riportati nella tabella di cui all'Allegato n. 2 - "Sezione Trasparenza - Obblighi di pubblicazione, soggetti responsabili, aggiornamento e monitoraggio" che riporta

- sottosezione livello 1
- sottosezione livello 2:
 - obbligo di pubblicazione
 - responsabile formazione o reperimento
 - responsabile trasmissione
 - responsabile pubblicazione
 - aggiornamento e monitoraggio.

Obblighi non applicabili secondo il criterio della compatibilità (Delibera ANAC N. 777 Del 24 Novembre 2021, Pubblicata Il 14 Dicembre 2021)

Fermo restando quanto espresso all'Allegato 2 che esemplifica gli obblighi di pubblicazione pertinenti all'Ordine, qui diseguito si segnalano -sempre in formato tabellare- gli obblighi non applicabili in virtù del disposto ex art. 2bis, comma 2 D. Lgs. 33/2013 e della recente Delibera ANAC n. 777 del 24 novembre 2021, pubblicata il 14 dicembre 2021.

SOTTOSEZIONE LIVELLO 1	SOTTOSEZIONE LIVELLO 2	SINGOLO OBBLIGO NON APPLICABILE
Disposizioni generali	<i>Oneri informativi per cittadini e imprese</i>	N/A
Organizzazione	<i>Titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo</i>	Titolari di incarichi politici ex art. 14, comma 1 D.Lgs. 33/2013
	<i>Rendiconti gruppi consiliari</i>	N/A
Personale	<i>Titolari di incarichi dirigenziali</i>	N/A
	<i>OIV</i>	N/A
Performance	<i>Relazione sulla performance</i>	N/A
Bilanci	<i>Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio</i>	N/A
Controlli e rilievi sull'amministrazione	<i>OIV, nuclei di valutazione o altri organismi con funzioni analoghe</i>	Documento dell'OIV di validazione della Relazione sulla performance
		Relazione OIV sul funzionamento del sistema di valutazione, trasparenza e integrità dei controlli interni
		Altri atti degli organismi indipendenti di valutazione
	<i>Organi di revisione amministrativa e contabile</i>	N/A
	<i>Corte dei Conti</i>	N/A
Servizi erogati	<i>Carta dei servizi</i>	N/A
Pagamenti dell'amministrazione	<i>Dati sui pagamenti, indicatore di tempestività dei pagamenti, IBAN e pagamenti informatici</i>	N/A
Opere pubbliche	N/A	N/A
Pianificazione e governo del territorio	N/A	N/A
Informazioni ambientali	N/A	N/A
Strutture sanitarie accreditate	N/A	N/A
Interventi straordinari di emergenza	N/A	N/A

Modalità di pubblicazione

I dati da pubblicare devono essere trasmessi dai soggetti individuati responsabili della formazione/reperimento al Responsabile trasmissione dati, che provvederà a rimmetterli al Responsabile della pubblicazione. Il DPO dell'Ordine è a disposizione dei soggetti tenuti alla pubblicazione per verifiche preventive in tema di conformità della pubblicazione alla normativa sulla tutela dei dati personali.

Accesso Civico Registro degli accessi

La richiesta di accesso civico deve essere presentata al Referente territoriale. Le modalità di richiesta sono rappresentate nella “Sezione Consiglio Trasparente/Altri contenuti/Accesso civico” del sito istituzionale. Ricevuta la richiesta, il RPCT si adopera, anche con i competenti uffici, affinché il documento, l’informazione o il dato richiesto, sia pubblicato nel sito e comunica al richiedente l’avvenuta pubblicazione indicando il collegamento ipertestuale a quanto richiesto. Laddove al RPCT risulti che il documento/dato/Informazione sia stato già pubblicato, questi indica al richiedente il relativo collegamento ipertestuale. In caso di ritardo o mancata risposta, il richiedente può fare ricorso al titolare del potere sostitutivo, il Presidente dell’Ordine che, dopo aver verificato la sussistenza dell’obbligo di pubblicazione, pubblica tempestivamente e comunque non oltre il termine di 30 giorni il dato/documento/ informazione nel sito istituzionale, dando altresì comunicazione al richiedente e al RPCT Unico, e indicando il relativo collegamento istituzionale. Il titolare del potere sostitutivo è il soggetto indicato all’art. 5 co. 7 e co. 8 del D.Lgs. n. 33/2013. I riferimenti sia del RPCT e del titolare del potere sostitutivo, ai fini dell’esercizio dell’accesso civico, sono anche reperibili nel sito istituzionale, “Sezione Consiglio trasparente/altri contenuti/accesso civico” del sito istituzionale.

Accesso civico generalizzato

La richiesta di accesso civico generalizzato ha ad oggetto dati e documenti detenuti dall’ente ulteriori rispetto a quelli c.d. a pubblicazione obbligatoria e deve essere presentata all’Ufficio di Segreteria dell’Ordine, con le modalità descritte nella Sezione Amministrazione Trasparente/Altri contenuti / accesso civico concernente dati e documenti ulteriori”.

In conformità all’art. 5 comma 2 del D.Lgs. 33/2013:

- chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti dell’ente nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis che disciplina altresì le ipotesi di rifiuto, differimento o limitazione dell’accesso;
- l'istanza può essere trasmessa per via telematica secondo le modalità previste dal D.Lgs. 82/2005 – art. 65;
- il rilascio di dati o documenti in formato elettronico o cartaceo è gratuito, salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto e documentato dall'amministrazione per la riproduzione su supporti materiali;
- il procedimento di accesso civico deve concludersi con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni dalla presentazione dell'istanza con la comunicazione al richiedente e agli eventuali controinteressati;
- nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine indicato, il richiedente può presentare richiesta di riesame al RPCT che decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni, anche sentendo il Garante per la protezione dei dati personali se necessario;
- avverso la decisione dell'amministrazione competente o, in caso di richiesta di riesame, avverso quella del RPCT, il richiedente può proporre ricorso al Tribunale amministrativo regionale ai sensi dell'articolo 116 del Codice del processo amministrativo di cui al decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104.

Non sono ammissibili:

- richieste meramente esplorative, ovvero volte a scoprire di quali informazioni l'ente dispone;
- richieste generiche, che non consentano l'individuazione del dato, del documento o dell'informazione;
- richieste per un numero manifestamente irragionevole di documenti.

L'accesso civico generalizzato è gestito dal Consigliere Segretario dell'Ordine, secondo le previsioni di legge.

Le limitazioni e le esclusioni all'accesso civico generalizzato, di cui agli artt. 5 bis e 5 ter del D.Lgs. 33/2013 seguono il regime di limitazioni ed esclusioni già previsto per l'accesso civico documentale.

Accesso agli atti ex L. 241/90

L'accesso documentale, esercitabile ai sensi dell'art. 22 e ss. della L. 241/1990, ha ad oggetto esclusivamente documenti relativi a procedimenti amministrativi, nei quali il richiedente è parte diretta o indiretta, ed è posto a tutela di posizioni soggettive qualificate. La richiesta e la gestione dell'accesso agli atti è svolta dal Consigliere Segretario dell'Ordine, in conformità al Regolamento CNI adottato dal Consiglio dell'Ordine. Il regime di limitazioni e di esclusioni di cui al Regolamento CNI si applica in quanto compatibile anche all'accesso generalizzato.

ALLEGATI al PTPCT 2025 – 2027

1. Allegato "Gestione del rischio corruttivo"
2. Allegato "Obblighi di trasparenza"
3. Allegato "Piano Annuale di Formazione"
4. Allegato "Modello Segnalazioni dipendente dell'Ordine Ingegneri BT"

Trani,

Il RPCT
Anna Nitti